

8-11-1975

RIUNITI A PESCASSEROLI I SINDACI NEO-ELETTI E DIRIGENTI DELL'ENTE

Nasce una collaborazione più stretta fra comuni e Parco nazionale d'Abruzzo

Approvati come obiettivi il rifiuto delle lottizzazioni e la salvaguardia del territorio. Verrà istituito un centro studi permanente per assistere i paesi vicini nei problemi agricoli ed ecologici. Previste opere pubbliche per un miliardo e 300 milioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Pescasseroli, 7 novembre.

Fatti nuovi e di grande interesse stanno avvenendo nel Parco nazionale d'Abruzzo. Le amministrazioni di gran parte dei comuni si stanno finalmente accorgendo che il tipo di sviluppo finora prevalente, ispirato al turismo di rapina, di possesso e lottizzazione, non porta alcun beneficio alle popolazioni, e che viceversa solo una politica di salvaguardia e di razionale uso del territorio è garanzia di vantaggi duraturi e concreti. Le ragioni della tutela ambientale stanno dunque a poco a poco diventando patrimonio popolare.

Per la prima volta, a Pescasseroli, abbiamo assistito a una conferenza stampa in cui hanno parlato, insieme al direttore e al presidente dell'Ente-Parco, i sindaci di una decina di comuni, a nome di giunte insediate dopo le ultime elezioni, in gran parte formate da giovani di sinistra. Abbiamo così ascoltato discorsi nuovi e impensabili appena qualche anno fa; ecco alcuni punti su cui i rappresentanti delle popolazioni si trovano concordi.

1 Il Parco nazionale non è più visto come un semplice impositore di vincoli, ma come una grande risorsa comune che, con la partecipazione di tutti, è in grado di avviare uno sviluppo alternativo economico e sociale, basato su un turismo tutto diverso, escursionistico, culturale, di soggiorno, con notevoli effetti indotti sulla occupazione;

2 I sacrifici che i comuni devono sopportare, soprattutto per la rinuncia al

taglio dei boschi, possono venire largamente compensati coi canoni di affitto corrisposti dall'Ente-Parco (che già gestisce cinquemila ettari);

3 è assurdo procedere sulla strada di lottizzazioni e nuove costruzioni, quando esiste il grande patrimonio edilizio dei centri storici che può essere risanato a fini di ricettività turistica, integrando i bilanci familiari;

4 è necessaria una sempre più stretta consultazione tra comuni e Parco, per predisporre un piano generale di assetto del territorio.

A questo nuovo atteggiamento vengono incontro le proposte dell'ente-parco. Il neo-presidente Angelo Rambelli, titolare della cattedra di micologia dell'università di Roma, ha annunciato la istituzione di un centro studi permanente per assistere i comuni nei loro più pressanti problemi (zootecnia, tecniche della coltivazione, smaltimento dei rifiuti eccetera). Il direttore Franco Tassi, ha illustrato i programmi operativi dell'ente. Il primo riguarda i 120 milioni ricevuti dal Parco come contributo straordinario dello Stato per il 1976: questi saranno interamente devoluti ad opere in favore delle comunità locali, ad esempio: pagamento di indennizzi e compensazioni per i mancati tagli boschivi, contributi per il restauro delle abitazioni eccetera.

Il secondo comprende una trentina di progetti di opere pubbliche a diretto beneficio sia dei locali che dei turisti. Si tratta dell'apprestamento di aree ricreative, faunistiche, di centri culturali, di orti botanici, della sistemazione di giardini pubblici e scolastici

(come sta avvenendo già a Pescasseroli, come è avvenuto a Civitella Alfedena). Il costo previsto è di un miliardo e trecento milioni: i finanziamenti verranno dallo aumento della dotazione annuale del Parco (per cui esiste un disegno di legge, dagli attuali 300 milioni a 500) dallo Stato, dalle tre Regioni competenti, dalla Cassa per il Mezzogiorno. Il parco è il vostro migliore alleato — ha concluso Tassi — con la collaborazione di tutti avremo un'enorme forza contrattuale.

Siamo dunque a una svolta decisiva. In un documento delle amministrazioni comunali di Civitella Alfedena, Opi, Barrea, Pescasseroli leggiamo che il Parco nazionale deve essere protetto e «rimanere patrimonio dell'intera nazione», che la difesa dell'occupazione non ha nulla a che fare con «lo sviluppo di un'edilizia residenziale privata attuata in forme speculative e non produttive»: affermazioni di capitale importanza, da cui viene una solenne lezione a tutti coloro che in buona e mala fede hanno finora postulato presunti contrasti tra conservazione dell'ambiente e progresso, tra uomo e orso, e altre sciocchezze.

La speculazione ha finora investito nel comprensorio del parco 25-30 miliardi — ha detto il sindaco di Pescasseroli — dando un lavoro precario a una ventina di persone. Tanto più è urgente, dunque, rovesciare le tendenze fin qui seguite o subite, cominciando con la bocciatura dell'indegno piano regolatore di Pescasseroli stessa, confezionato dalla passata amministrazione, e dare inizio alla redazione del nuo-

vo, il cui incarico è stato liberato da mesi, ma che la Regione, per oscuri motivi, sembra ostacolare. Favorevoli al nuovo corso che sta instaurandosi nel Parco d'Abruzzo sono finora undici comuni su diciassette: gli altri rischiano di restare fuori gioco, a cominciare da Lecce dei Marsi che con la sua nuova lunare, assurda superstrada nel deserto di boschi e pascoli, mostra ancora di credere nelle facoltà taumaturgiche dell'asfalto.

Antonio Cederna

Una quarta «bocca» si è aperta sullo Stromboli

Stromboli, 7 novembre.

L'attività effusiva dello Stromboli è aumentata durante la notte. Una quarta bocca si è aperta nella «fossa», un terrazzo craterico a forma ovale a quota 750 metri, ma da questa non fuoriesce magma.

Il vulcanologo dottor Giovanni Nappi dell'Istituto internazionale di vulcanologia del Consiglio nazionale delle ricerche, direttore dell'osservatorio geofisico di Lipari, ha trascorso la notte sullo Stromboli, a quota 850, accompagnato dal portatore Antonio Nicastro.

Questa mattina, via radio, ha fornito una serie di notizie ai tecnici della base: «All'una di questa notte una densa nube di vapori di zolfo ha avvolto il pizzo sopra la fossa per cui siamo stati costretti a spostarci a quota 850. Stamattina alle prime luci dell'alba abbiamo potuto controllare meglio i crateri e ci siamo accorti della presenza di una quarta bocca che co-